

Occupazione: Asti in coda a livello regionale

LAVORO

Lo afferma la ricerca commissionata dalla Cgil all'Ires. Va bene solo l'agroalimentare

In una ricerca commissionata dalla Cgil all'Ires per valutare lo stato di salute economico e occupazionale della provincia, Asti è risultata tra le peggiori del Piemonte in entrambi i settori.

«Sono dati preoccupanti», ha esordito Luca Quagliotti, segretario generale della Cgil astigiana, «che si potrebbero arginare con una collaborazione più stretta ed efficace tra Amministrazione, imprese e università, perché solo unendo le forze e attingendo alle risorse, si può creare una filiera che permetta lo sviluppo».

«Dopo la ripresa del 2017», ha sottolineato il direttore dell'Ires Francesco Montemurro, «ci sono evidenti segni di rallentamento che investono la produzione, il fatturato, gli ordinativi interni ed esterni. I punti di forza come la buona performance dell'industria agroalimentare, l'elevato tasso di imprenditorialità o l'economia familiare diffusa, non bastano a fronteggiare i numerosi punti deboli, come il valore aggiunto pro capite più basso in Piemonte, la bassa specializzazione produttiva, il lavoro stagionale mal gestito, la scarsa qualificazione, la bassa retri-

buzione, i pochi investimenti o i negativi indicatori sulla sicurezza».

Asti risulta avere una performance peggiore della media per quanto riguarda la produzione di tutti i settori a eccezione dell'alimentare. Nel corso del 2018 sono aumentati i contratti nel settore agricolo (solo per gli over 50), ma sono calate le assunzioni nel settore industriale, dove tra il primo trimestre del 2018 e lo stesso periodo del 2019 si è verificata una riduzione di contratti a tempo

indeterminato pari al 20,8 per cento. Il comparto tessile è l'unico positivo con +35,3 per cento. Il settore chimico e quello metalmeccanico, rispettivamente con -41,2 e -22,5 per cento, destano invece preoccupazione.

Purtroppo Asti conferma anche la scarsa capacità di trattenere la forza-lavoro. Solo il 70,6 per cento degli astigiani, infatti, lavora nella propria provincia, contro l'88,7 per cento di Alessandria o il 94,6 di Torino.

Paolo Cavaglia

NONNI VIGILI A SAN DAMIANO



Sono quattro i nonni vigili che hanno aderito al progetto Insieme nonno e bambino. Si tratta di Gianpiero Calorio, Gianni Idrame, Giovanni Balsamo e Anna Benenti. Durante il Consiglio comunale il sindaco di San Damiano Davide Migliasso, ringraziandoli per l'importante servizio svolto a favore della comunità sandamianese, ha consegnato loro un tesserino di riconoscimento.

e.c.